

Insegnare ai bambini con disturbi dello spettro autistico

Schede operative su lettere, numeri, forme e colori

Giorgia Pelagatti e Francesca Cottone

MATERIALI
DIDATTICA



L _ _ _ E



Erickson

INSEGNARE AI BAMBINI CON DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO

Un ricco repertorio di materiali didattici di immediato utilizzo per bambini e bambine con disturbi dello spettro autistico — o altre difficoltà cognitive — che frequentano la scuola primaria. Il volume permette a insegnanti e operatori di reperire con facilità giochi, schede ed esercizi pronti all'uso.

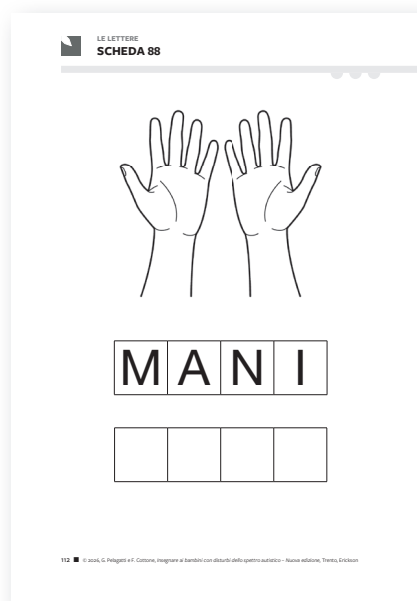
L'opera si divide in cinque gruppi di schede operative (cinque sezioni), ciascuno con obiettivi diversi: lettere, numeri, disegni, parti del disegno, puzzle.

Per ogni attività è descritta, in modo chiaro e semplice, la modalità consigliata per proporla al bambino. I livelli di difficoltà sono crescenti e toccano più aree di intervento: dall'apprendimento delle lettere dell'alfabeto e dei simboli numerici al potenziamento delle capacità grafo-motorie; dallo sviluppo della motricità fine all'imitazione; dalla capacità di discriminare forme e colori allo sviluppo delle abilità percettive. A seconda delle competenze e delle esigenze del bambino, l'educatore può accompagnare ogni singolo esercizio con aiuti fisici, verbali o visivi.

Una breve introduzione teorica e la spiegazione dettagliata delle modalità di somministrazione delle attività precedono la parte operativa, che raccoglie oltre 240 schede pensate per un utilizzo concreto in classe.

Le attività proposte sono semplici, pratiche, individualizzabili, reiterabili e di facile somministrazione.

Una nuova edizione aggiornata e arricchita, con attività graduate per sostenere l'apprendimento dei bambini con autismo.



▲ Attività con le lettere: si stimola l'imitazione

Gli aiuti fisici, visivi e verbali vengono progressivamente ridotti.

LE AUTRICI



GIORGIA PELAGATTI

Psicologa e psicoterapeuta dell'età evolutiva. Libera professionista presso lo studio «Leuké - Centro di Consulenza e Psicoterapia» con sede a Parma.



FRANCESCA COTTONE

Laureata in Giurisprudenza, insegnante di scuola dell'infanzia, di scuola primaria (curricolare e di sostegno) e educatrice. Ha maturato esperienze in Sicilia ed Emilia Romagna.

€ 21,50



www.erickson.it

INDICE

7	Introduzione
23	SEZ. 1 Le lettere
143	SEZ. 2 I numeri
199	SEZ. 3 I disegni
247	SEZ. 4 Le parti del disegno
263	SEZ. 5 I puzzle
287	Bibliografia

Introduzione

Il disturbo dello spettro dell'autismo si colloca in quelli che sono definiti Disturbi del neurosviluppo e, secondo il *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, Quinta edizione, Text Revision, DSM-5-TR®* (APA, 2023, p. 66) è caratterizzato dai seguenti criteri diagnostici.

- A) Deficit persistenti della comunicazione sociale e dell'interazione sociale in molteplici contesti, come manifestato dai seguenti fattori, presenti attualmente o nel passato.
 - 1. Deficit della reciprocità socio-emotiva, che vanno, per esempio, da un approccio sociale anomalo e dal fallimento della normale reciprocità della conversazione a una ridotta condivisione di interessi, emozioni o sentimenti, all'incapacità di dare inizio o di rispondere a interazioni sociali.
 - 2. Deficit dei comportamenti comunicativi non verbali utilizzati per l'interazione sociale, che vanno, per esempio, dalla comunicazione verbale e non verbale scarsamente integrata ad anomalie del contatto visivo e del linguaggio del corpo o deficit della comprensione e dell'uso dei gesti, a una totale mancanza di espressività facciale e di comunicazione non verbale.
 - 3. Deficit dello sviluppo, della gestione e della comprensione delle relazioni, che vanno, per esempio, dalle difficoltà di adattare il comportamento per adeguarsi ai diversi contesti sociali, alle difficoltà di condividere il gioco di immaginazione o di fare amicizia, all'assenza di interesse verso i coetanei.
- B) Pattern di comportamento, interessi o attività ristretti, ripetitivi, come manifestato da almeno due dei seguenti fattori, presenti attualmente o nel passato.
 - 1. Movimenti, uso degli oggetti o eloquio stereotipati o ripetitivi (per esempio, stereotipie motorie semplici, mettere in fila giocattoli o capovolgere oggetti, ecolalia, frasi idiosincratiche).
 - 2. Insistenza nella *sameness* (immodificabilità), aderenza alla routine priva di flessibilità o rituali di comportamento verbale o non verbale (per esempio, estremo disagio davanti a piccoli cambiamenti, difficoltà nelle fasi di transizione,

schemi di pensiero rigidi, saluti rituali, necessità di percorrere la stessa strada o mangiare lo stesso cibo ogni giorno).

3. Interessi molto limitati, fissi, che sono anormali per intensità o profondità (per esempio, forte attaccamento o preoccupazione nei confronti di oggetti insoliti, interessi eccessivamente circoscritti o perseverativi).
4. Iper- o iporeattività in risposta a stimoli sensoriali o interessi insoliti verso aspetti sensoriali dell'ambiente (apparente indifferenza a dolore/temperatura, reazione di avversione nei confronti di suoni o consistenze tattili specifici, annusare o toccare oggetti in modo eccessivo, essere affascinati da luci o da movimenti).

Nel Manuale inoltre viene specificato che i sintomi, non attribuibili a una condizione di disabilità intellettiva o di ritardo globale dello sviluppo, si manifestano nelle fasi precoci dello sviluppo e incidono in modo significativo sul funzionamento generale della persona. In base alla loro gravità, è possibile definire il livello di supporto di cui la persona necessita, tenendo sempre conto delle specifiche esigenze individuali e delle caratteristiche del contesto di vita.

L'autismo può inoltre presentarsi in associazione o meno con una compromissione intellettiva e del linguaggio, con altre condizioni genetiche o mediche, oppure con altri disturbi del neurosviluppo, mentali o comportamentali.

Pur facendo riferimento a un medesimo quadro diagnostico, le persone con autismo possono presentare caratteristiche, bisogni, punti di forza e modalità di funzionamento molto differenti tra loro. Per questo motivo, ogni intervento deve essere costruito in modo personalizzato, sulla base del profilo individuale, del livello di supporto necessario e dei contesti di vita della persona, così da favorirne benessere, partecipazione e sviluppo delle potenzialità in ogni fase della vita.

Quadro teorico di riferimento

Il TEACCH rappresenta il quadro teorico al quale si è fatto riferimento nella lavorazione di questo volume. Le attività raccolte in esso sono state infatti ideate e usate con bambini seguiti utilizzando metodologie, strategie e principi del TEACCH, approccio educativo riconosciuto e suggerito dalla recente *Linea guida sulla diagnosi e sul trattamento del disturbo dello spettro autistico in bambini e adolescenti* pubblicata dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS, 2025). Per tale ragione ci preme riportarne una breve ma esauriente descrizione.

Il TEACCH non è un metodo. TEACCH è un'organizzazione di servizi su base statale, creata nello Stato americano della Carolina del Nord, all'interno dell'Università, da Eric Schopler e dai suoi collaboratori. Offre servizi alle persone con autismo e alle loro famiglie; offre inoltre formazione e consulenza alle scuole. Le scuole si convenzionano con i centri TEACCH per avere la formazione e la supervisione al lavoro delle classi per bambini con autismo situate all'interno delle scuole normali.

I servizi TEACCH continuano poi anche per le età successive, rispondendo anche a necessità di abitazione e di lavoro per persone autistiche adulte. L'efficacia dei servizi prestati è stata misurata con varie ricerche controllate e si ha la percentuale più bassa di persone autistiche ricoverate in istituzioni. TEACCH è quindi una delle organizzazioni che applica un sistema integrato di interventi. La ricerca e l'elaborazione di strategie di educazione sono tra gli scopi dell'organizzazione. Seguendo le sue strategie e i suoi principi TEACCH applica poi i metodi e le conoscenze più validi e aggiornati di educazione e trattamento, senza badare se sono elaborati in ambito TEACCH o da altri, collaudandone però l'efficacia.

I principi della divisione TEACCH.

- *Conoscenza dell'autismo*: i deficit sociali, comunicativi e cognitivi del bambino fin dall'inizio della sua vita richiedono un intervento che offra i significati che da solo il bambino non è in grado di organizzare; il fatto che il disturbo, pur migliorando, duri tutta la vita, richiede un'offerta di servizi per il ciclo di vita e di educare il bambino oggi alle necessità dell'uomo di domani. Il fatto che ogni persona con autismo sia diversa dall'altra come caratteristiche e punti di forza impone un'estrema individualizzazione dell'intervento.
- *Collaborazione con le famiglie*: secondo Schopler, i genitori sono i migliori esperti del loro bambino; essi sono capaci di individuare per lui le priorità e scoprire forme di educazione efficaci. Gli operatori professionali, d'altro canto, sono esperti di bambini in generale, di autismo e di trattamenti educativi speciali. I migliori risultati quindi provengono da un'efficace collaborazione tra i due tipi di esperti. La collaborazione tra genitori e operatori è inoltre fonte di reciproco sostegno, necessario quando il lavoro e la vita hanno caratteristiche di impegno gravoso, come nell'autismo, e quando serve esercitare un'adeguata pressione presso le amministrazioni per ottenere servizi migliori.
- *Scopo generale e fondamentale è favorire l'incremento di abilità*: nel bambino, nel genitore, ma anche nelle persone che costituiscono l'ambiente di quel bambino e di quella famiglia, e nell'operatore che ha il compito di aiutarli. L'incremento di abilità, così inteso, porta al miglioramento della qualità della vita, permette il miglior adattamento possibile, da un lato insegnando al bambino abilità adattive, e dall'altro adattando l'ambiente alle necessità del bambino.
- *Modello teorico di riferimento cognitivo-comportamentale*: esso informa tutto il mondo dell'educazione speciale, e garantisce un'educazione basata su dati; ciò che conta è disporre di un modello teorico che porti a un sistema in grado di connettere e di integrare le conoscenze che ci derivano dalla ricerca: quindi cognitivo-comportamentale, psicobiologico, evolutivo, sistemico.
- *Approccio generalista*: l'autismo richiede che gli operatori siano formati a una mentalità non specialistica, ma generalista. È necessario, per intervenire efficacemente, essere in grado di vedere l'arco dei problemi nella sua interezza e nelle sue connessioni e saper immaginare le necessità del futuro. Ciò ci permette di scegliere priorità e di definire obiettivi realizzabili,

con l'effetto di un miglioramento della qualità della vita e quindi della soddisfazione di tutti; la mentalità specialistica spesso diffusa porta invece a dedicarsi a terapie anche costose per poi abbandonare la persona alla sua delusione nel momento in cui queste terapie settoriali si rivelano inefficaci (Watson et al., 1997).

Una delle maggiori difficoltà che permane per chi lavora con bambini con autismo (insegnanti di classe, insegnanti di sostegno, educatori) sembra essere il trovare attività idonee che risultino funzionali allo sviluppo e all'incremento delle abilità di tali bambini.

A fronte dell'esistenza di un'ampia letteratura relativa alla valutazione e all'intervento sulle compromissioni più specifiche dello spettro autistico (comunicazione, interazione sociale, ecc.), sono ancora scarse le proposte operative per l'insegnamento delle abilità scolastiche di base, ovvero «leggere, scrivere e far di conto». Per questi motivi è nata in noi l'idea di raccogliere un insieme di attività su lettere, numeri, forme e colori, facilmente riproducibili, con consigli sulle modalità di somministrazione perché possano essere proposte al bambino in maniera semplice ed efficace.

Struttura e materiali del volume

L'opera si divide in cinque gruppi di schede operative (cinque sezioni), ciascuno con obiettivi diversi; per ogni attività è descritta, in modo chiaro e semplice, la modalità consigliata per proporla al bambino.

È opportuno precisare che le attività raccolte in questo volume potranno apparire, a seconda dei casi, molto semplici o piuttosto complesse. Questo accade perché il funzionamento di ogni persona nello spettro autistico è unico e non lineare. Sebbene le schede siano state calibrate originariamente su alunni/e della scuola primaria con necessità di supporto medio-alte, la loro efficacia dipende dal profilo individuale: dalla presenza o meno del linguaggio verbale, dal livello di comprensione e dalle specifiche aree di forza o di sfida. Pertanto, una singola attività potrà essere proposta per un tempo prolungato per favorire l'automatizzazione e l'autonomia, mentre in altri casi si potrà passare rapidamente a schede più elaborate. Le schede grafiche sono state mantenute essenziali e lineari. Questa scelta stilistica mira a ridurre il sovraccarico sensoriale e i «distrattori» visivi: stimoli troppo ricchi di dettagli possono infatti rendere difficoltoso il focus sull'obiettivo didattico (coerentemente con il principio del minimalismo visivo nell'autismo). Tuttavia, l'uso di soggetti accattivanti permette di mantenere alta la motivazione e l'interesse. Per le schede destinate a un uso frequente, si consiglia la plastificazione. Per una maggiore accessibilità tattile e durabilità, suggeriamo di applicare l'attività su un supporto rigido prima di plastificare, o di utilizzare fogli di grammatura superiore. L'utilità di questi strumenti è stata confermata dall'esperienza sul campo, condotta con costanza e valorizzando ogni progresso, anche minimo. Auspichiamo che queste proposte possano essere una risorsa preziosa per gli insegnanti e gli educatori che operano quotidianamente per favorire l'inclusione e lo sviluppo dei bambini con autismo. Nelle «modalità di somministrazione» verranno spesso riportati due tipi di aiuto per facilitare i bambini, nel caso in cui non si possa utilizzare in modo efficace l'istruzione

verbale per spiegare il compito. Si tratta dell'aiuto fisico e di quello visivo che rappresentano il modo più semplice per illustrare al bambino come dovrà eseguire l'attività.

- L'aiuto fisico: è il grado maggiore di aiuto, e prevede che l'adulto accompagni con la sua mano quella del bambino nell'esecuzione del compito.
- L'aiuto visivo: si riferisce al supporto visivo che facilita l'apprendimento e l'esecuzione dell'attività. Ad esempio, negli esercizi dedicati alle lettere, viene presentata la lettera o la parola che il bambino è chiamato a riprodurre, così da offrirgli un modello di riferimento durante lo svolgimento.

Un terzo tipo di aiuto che potrà essere utilizzato è l'aiuto verbale, che consiste nell'uso di parole semplici, sempre uguali per una stessa spiegazione, evitando sinonimi per non appesantire il carico cognitivo.

Per offrire un aiuto adeguato, è importante valutare la forma più efficace per ogni singolo caso. Questi aiuti sono fondamentali specialmente nelle attività nuove, poiché favoriscono l'apprendimento senza errori. In questo modo si evita che il bambino provi frustrazione o che memorizzi schemi errati. In un secondo tempo, l'aiuto viene gradualmente ridotto fino alla sua completa eliminazione. Di seguito vengono descritte nel dettaglio le singole sezioni, specificando la struttura delle varie attività, i relativi obiettivi pedagogici, le modalità di somministrazione delle differenti schede e, per ciascun gruppo di esercizi, i suggerimenti e le strategie di supporto necessari a un loro corretto e proficuo svolgimento.

PRIMA SEZIONE: LE LETTERE

Le attività con le lettere: Schede 1-78

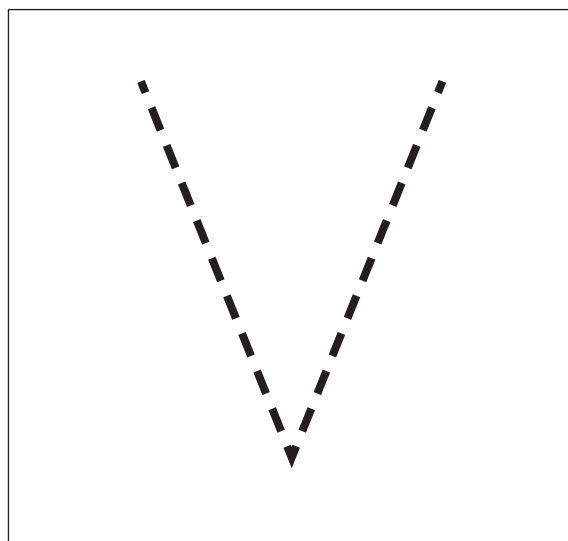
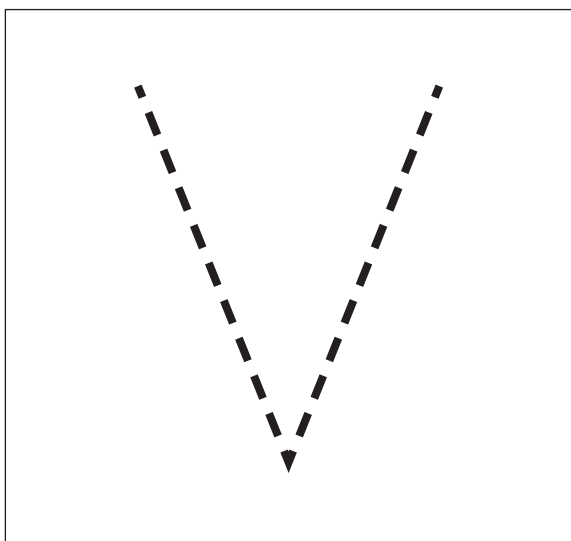
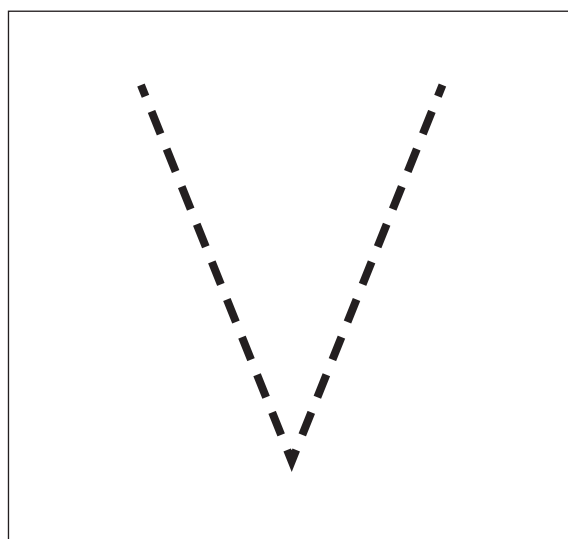
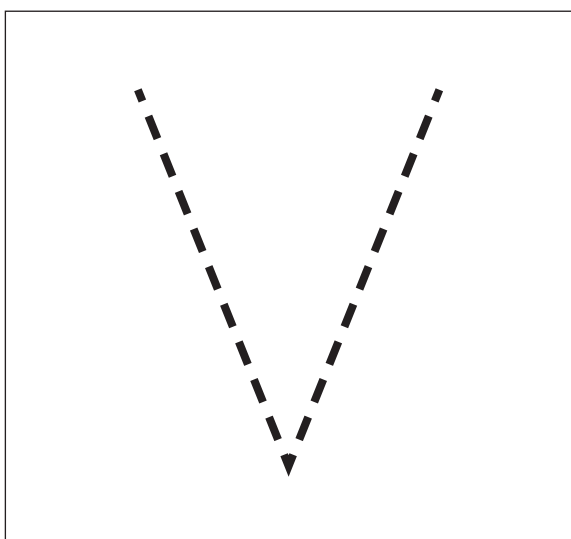
OBIETTIVI: Apprendimento delle lettere dell'alfabeto e potenziamento delle capacità grafo-motorie.

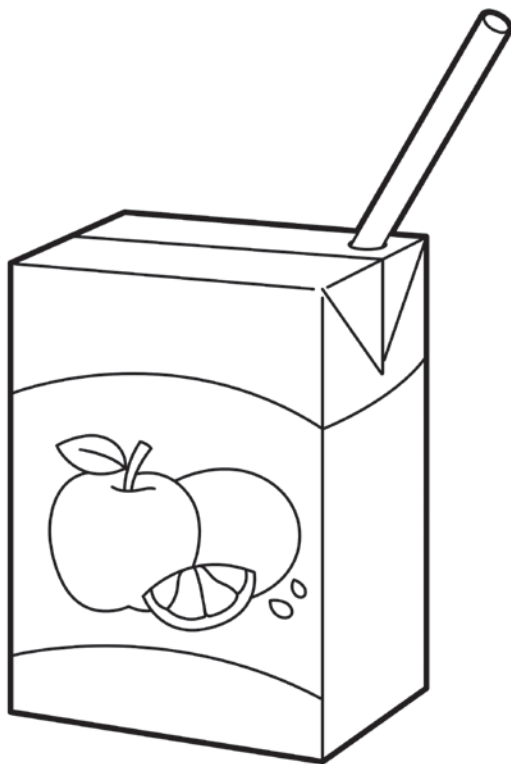
MODALITÀ DI SOMMINISTRAZIONE: La lettera centrale in nero a inizio pagina funge da modello ed è utile che l'adulto aiuti il bambino a familiarizzare con il tratto prima di iniziare l'attività di scrittura vera e propria. Questo può essere fatto in modo molto semplice: l'adulto accompagna il dito indice del bambino, facendolo scorrere sulla «lettera modello» come se la stesse scrivendo, e contemporaneamente verbalizza la vocale o consonante oggetto dell'esercizio (aiuto fisico e verbale). A questo punto, a seconda della scheda prescelta, si può iniziare l'attività secondo le indicazioni fornite di seguito.

- *Schede 1-26:* Come si può notare le lettere sottostanti la lettera modello sono «vuote», poiché il bambino deve tracciare il simbolo grafico al loro interno. Nel caso abbia particolari difficoltà a rispettare il contorno, si consiglia di creare un bordo in rilievo (ad esempio con colla a caldo, feltro o penne 3D) che, offrendo un feedback tattile, aiuta il bambino a rispettare i margini; a seconda dei casi, l'aiuto fisico dell'adulto sarà comunque necessario nello svolgimento di ciascuna attività.
- *Schede 27-52:* La differenza rispetto alle schede precedenti consiste nella difficoltà del tratto, poiché il bambino deve ripassare il tratteggio che forma la lettera.



V





S	U	C	C	O
---	---	---	---	---

--	--	--	--	--

